

Voltana: un futuro targato CIR

Il presidente della circoscrizione ci guida in un viaggio nella frazione più contestatrice del momento. «Voltana non è un paese morto», afferma. «Dobbiamo dimostrare di essere concorrenziali con Lugo».

Carlo Monti è presidente della circoscrizione di Voltana dall'aprile del '95. Da dieci anni milita tra le file del consiglio di frazione. «Una delle cose di cui ci lamentiamo è la scarsa informazione che non ci permette di conoscere e di partecipare alle decisioni. L'ultimo esempio», spiega, «riguarda la deviazione istituita dalla Provincia che costringe il traffico della Reale ad attraversare i centri di Voltana, San Bernardino e Lavezzola per aggirare il cantiere che sta risistemando il ponte sul Santerno. In questi casi non possiamo sempre arrivare a ruota rischiando di rimediare solo in parte il disagio. Lo stesso dicasi in occasione dell'alluvione ed ora per la discarica». I referenti cambiano ma le abitudini restano. La carenza di dialogo fra istituzioni e cittadini ha amplificato il problema degli accessi alla discarica consortile. I residenti di Via Traversagno e in generale gli abitanti di Voltana continuano a lamentare i disagi provocati dal traffico di mezzi pesanti diretti al Cir, il Centro Integrato Rifiuti del Cosco. Per risolverli, dopo settimane di protesta, raccolta firme, istituzione di comitati e scioperi della fame, Provincia, Comune e Consorzio stanno valutando il progetto di diversificare gli ingressi escludendo la Traversagno, oggetto di un risanamento miliardario. Il piano di intervento complessivo sulla viabilità era previsto già nell'ottobre del '96. «Dopo un anno di intervallo è stato riesaminato a fine '97 quando la situa-

zione è nettamente peggiorata», conferma Monti. «Se non ci fossero state queste incertezze, probabilmente il Cir sarebbe decollato senza polemiche. Per Voltana, l'impianto significa occupazione e ripresa economica attraverso gli insediamenti artigianali che lo affiancheranno e la nuova zona all'incrocio fra la Provinciale Margotta e la Reale. 9 dei suoi 13 lotti sono già stati venduti. Dopo anni, l'intervento permette al paese di contare su qualche change in più per il futuro. Alcuni artigiani hanno deciso di trasferirsi perché il prezzo delle aree è competitivo. Questo è un primo segnale. Poi non è detto che la zona in futuro non si possa ampliare se esistono le possibilità». Negli ultimi 7 anni il numero dei residenti è calato di circa 100 unità. «Nonostante questa leggera contrazione, in città si continua a costruire. A mio parere Voltana non è un paese morto. Semplicemente stiamo ancora vivendo il passaggio fra l'economia prettamente agricola degli anni '80 e quella differenziata di oggi. Tutto questo contribuisce a dare l'impressione di una stasi. Il commercio», continua Monti, «è quello che soffre di più. La possibilità di spostarsi sprona la gente a cercare convenienze altrove. Per questo abbiamo chiesto all'amministrazione di introdurre anche all'interno del nuovo Prg, parametri che favoriscano il piccolo commercio e che portino a trattamenti differenziati». Ai giovani, il paese offre il rock della

«People House», le iniziative del centro sociale «Ca Vecchia» che associa 2000 tesseraati, le manifestazioni sportive legate ai successi della squadra di calcio e alla particolarità del gruppo «Cavalieri della Valle». «Voltana è fra le frazioni di Lugo il polo più importante. È una posizione che si stanno conquistando giorno dopo giorno», sottolinea. «Ora vorremmo diventare un punto di riferimento per le altre circoscrizioni sul fronte sco-

lastico. Voltana ha il nido, la materna, l'elementare e la media. Questo le può permettere di assorbire i bambini che escono ad esempio dalle materne parrocchiale e statale di Giovecca e San Bernardino. Contiamo sul contributo regionale per avviare a breve il progetto «Polo Nord» che porterà il bilinguismo nelle classi medie. Dobbiamo dimostrare di saper dare per essere concorrenziali con Lugo».



Mostra fino al 1 marzo
I paesaggi di Babini a Casa Rossini

LUGO - Prosegue fino al 1 marzo la mostra di Giuliano Babini "Paesaggi dell'assenza" allestita a Casa Rossini che comprende le opere degli anni Novanta realizzate dall'artista. Si tratta di oli e mosaici e documenta il rinnovato interesse per la pittura e la figurazione, dopo esordi legati a una forma di astrattismo materico, caratterizzata dall'assemblage di materiali diversi. Lughese di nascita, Babini vive e lavora a Ravenna. La mostra resterà aperta nei seguenti orari: feriali dalle 15.30 alle 18.30, festivi dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30.

Marescotti va A cà dè geaval

Lugo. Proseguono gli appuntamenti di "Ultima generazione", rassegna di teatro contemporaneo del teatro Rossini. Domenica 1 marzo, ore 20,30, sul palcoscenico lughese l'attore Ivano Marescotti, reduce dal grande successo di "Carta canta" di Raffaello Baldini, si esibisce in **A Cà dè geaval: l'inferno**, scritto dallo stesso attore insieme a Bruno Stori che dello spettacolo è anche regista. Liberamente tratto dalla cantica del Sommo Poeta e dai sei canti tradotti in dialetto romagnolo da Francesco Talanti, questo monologo si innesta nella tragicità dell'universo dantesco privilegiandone gli aspetti ironici, parodistici, nonché comici, esaltati proprio dall'alternanza con il dialetto di Talanti. Lo spettacolo è andato in scena l'estate scorsa in Piazza Nuova a Bagnacavallo riscuotendo un grande successo. Costo dei biglietti, da L.20.000 a L.12.000. Per informazioni, tel. (0545) 38542.



Ivano Marescotti